

Bologna, la Cuf dà ragione al giovane che ha sospeso la cura salvavita

«Un farmaco da riclassificare» Nunzio vince la battaglia

Nunzio Salemi, il ragazzo che ha deciso di non comprare il farmaco che gli permette di evitare infezioni dopo il trapianto di midollo, forse ha vinto una battaglia che è sua e di migliaia di altri malati. «Riclassificheremo quel farmaco - ha detto il farmacologo Silvio Garattini, membro della commissione ministeriale - già la prossima settimana». Tanti messaggi per Nunzio: «Siamo con te, devi vivere».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA Il primo fax - inviato all'Unità - era firmato dalla Sigma Tau, industria farmaceutica. «Siamo disponibili a fornire al giovane Nunzio Salemi gratuitamente il farmaco di cui necessita. Arrivano telefonate anche da altri gruppi farmaceutici: «Ringrazio tutti - dice Nunzio Salemi - lo studente che da lunedì non assume più un farmaco salva vita dopo il trapianto di midollo osseo - ma non posso accettare. Le case farmaceutiche spieghino che questi farmaci sono indispensabili per gente come me alla Cuf la commissione unica del farmaco lo non ho sollevato solo il mio caso ma ho denunciato la situazione in cui vivono migliaia di persone. Cosa possono fare i malati di Aids gli epilettici coloro cui la malattia impedisce di uscire di casa».

e che non hanno più la forza di protestare? Si chiama «citomegalovirus» il suo nemico. Può provocare infezioni gravissime in chi come lui è stato sottoposto a trapianto di midollo osseo per battere la leucemia. Via Nunzio Salemi è stato deciso: «Non prenderò quel farmaco» aveva annunciato in un'intervista all'Unità.

Il giorno del pomenaggio l'annuncio il farmacologo Silvio Garattini dichiara che dopo il caso denunciato dal giovane di Bologna la Cuf già la prossima settimana discuterà la riclassificazione del farmaco antivirale - oggi nella fascia C - a pagamento.

I messaggi di solidarietà

È stata intensa la giornata di Nunzio Salemi. Al suo studentato ar-

mano le troupes del Tg ed anche tanti messaggi di solidarietà. «Sono Ferruccio della biglietteria delle F5. Vogliamo fare una colletta per te ed anche un volantino di denuncia da distribuire assieme ai biglietti ferroviari». Anche a Mantova ci stiamo organizzando. Un ragazzo come te deve vivere. Ai tanti messaggi la stessa risposta: «Non ho fatto questo per raccogliere soldi, né per me né per altri. Anche i miei compagni di studentato volevano aiutarmi e si sono anche arrabbiati. Va bene la denuncia - mi hanno detto - ma tu quella medicina devi continuare a prenderla. La telefonata più allarmata è arrivata da mia madre, giu in Sicilia. Prendi subito quel farmaco - mi ha quasi ordinato. Poi le ho parlato ed ha capito i motivi di questa mia protesta». E da lunedì che Nunzio Salemi non assume lo «Zovirax». L'antivirale che difende organismi immunodepressi. «Continuo la mia protesta - dice il giovane - e lo farò fino a quando non verrà cambiato il decreto».

Gli altri casi segnalati

Arrivano segnalazioni di tanti altri casi. Un insegnante di Jesi Bruno Piattelli di 45 anni deve spendere

circa nove milioni al mese per acquistare l'interferone naturale necessario nella cura di una leucemia mieloidica cronica. Un altro tipo di interferone previsto nel prossimo anno non lo aiuta e gli provoca anzi effetti negativi. Sul suo caso è stata presentata un'interpellanza in Consiglio regionale da parte del Pd.

Il caso denunciato dall'Unità - dice Enzo Cucco del «Forum Aids Italia» - è simile ad altre migliaia. Tante persone in Aids pagano prezzi altissimi per curarsi. Molte di queste dovranno smettere (o hanno già smesso) di assumere le medicine di cui hanno bisogno. Forum (è la federazione italiana dei gruppi di lotta all'Aids) ha lanciato la proposta di convocare una grande manifestazione nazionale a Roma il 5 febbraio prossimo. «Se non arriveranno risposte concrete alle nostre richieste andremo sotto le finestre del Ministro».

«L'Aids - hanno scritto quelli di Forum - non è e non può essere considerata una patologia come le altre. Una persona con Hiv Aids assume quantità molto più elevate di farmaci rispetto ad una persona non immunodepressa - spesso per curare diverse patologie presenti contemporaneamente».

In una cooperativa di Modena pestaggi e minacce contro chi si iscriveva al sindacato

Cento immigrati clandestini arruolati come facchini-schiavi

Una cooperativa modenese di facchinaggio è stata smantellata dalla polizia: sfruttava il lavoro di immigrati clandestini. Due persone sono finite in carcere, altre cinque denunciate. Avevano organizzato un sistema quasi perfetto: un centinaio di nord-africani, rumeni, cecoslovacchi pagati una misera, minacciati, percossi. La difesa: «Macché sfruttamento, era solidarietà». Le indagini iniziate dopo gli esposti della Cgil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FULVIO ORLANDO

MODENA Era come una valigia a doppio fondo. In superficie sembrava tutto regolare: contratti con le aziende che utilizzavano il personale libretto di lavoro, contributi. Ottimo anche le feste di legno che ricoprivano le cariche sociali più in vista. Poi nel sottofondo il motivo di tanta fortuna: almeno un centinaio di lavoratori provenienti da Cecoslovacchia, Romania, Nord-Africa - nemmeno uno con il permesso di soggiorno - sfruttati al ritmo di 15 ore al giorno - tariffati 2.500 lire l'ora. Finisce così il viaggio della cooperativa Savignanesi-Spilambertese di Modena.

È successo tutto l'altra sera quando agenti della squadra mobile hanno arrestato i «manovratori» dell'organizzazione. Luca Conoscenti, 29 anni di Bologna e Walter Lazzarini, 41 anni modenese. Sulla cooperativa - con doppio nome ma unico indirizzo indagava da tempo la magistratura che ipotizza nei confronti dei due «titolari» l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento di manodopera clandestina, estorsione, lesioni e minacce. Altre cinque persone - tra cui il consulente commerciale della ditta - sono state denunciate a piede libero

con le stesse accuse. Luca Conoscenti è stato bloccato nella sua abitazione di Spilamberto (Modena). Qualche anno fa la polizia francese lo bloccò al confine con la Spagna. Viaggiava su un camion che trasportava una tonnellata e 300 chili di hashish. Per rintracciare Lazzarini è stata invece necessaria una vera e propria battuta. L'hanno trovato a casa della nonna paterna.

Basterebbe ripercorrere le fasi salienti delle indagini - durate diversi mesi - per scrivere un manuale di sicuro successo: come fatturare quattro miliardi l'anno con un'impresa di qualche decina di soci specializzati in pulizie e facchinaggio. Già così il manuale puzzerebbe di caporalato. Secondo la squadra mobile in Savignanesi le relazioni sindacali venivano gestite a colpi di pestaggi e minacce contro chi si iscriveva al sindacato e verso quei pochi che - a partire dal giugno dell'anno scorso - decisero di raccontare la loro storia all'ispettorato del lavoro e alla polizia. O anche più semplicemente contro chi reclamava il proprio stipendio arretrato a volte per decine di milioni. La «concertante» rassegna

delle relazioni pubbliche della Savignanesi vanta anche un investimento nell'agosto scorso proprio Lazzarini tentò di investire con la sua Volk un operaio Abdehel Aziz Nourzi mandandolo all'ospedale con fratture multiple. Proprio lui il marocchino Abdel era stato il primo a denunciare il clima da piantagione della Lousiana che regnava nella sua azienda.

Il manuale continua. Pare infatti che i dirigenti della Spilambertese conoscessero anche forme più sofisticate di convincimento. In alcune cartelline la polizia conserva lettere nelle quali i lavoratori riconoscono i debitori dell'azienda per grosse cifre (mai versate) oppure ammettono l'avvenuta corresponsione dello stipendio (anche questo mai versato). E chi non firmava? La variante minacce e pestaggio era sempre a portata di mano. «Tutte fandonie» ribatte l'avvocato dei due arrestati, Gianpaolo Verna. L'investimento del marocchino dice fu un semplice e tortuoso incidente. Quanto al resto, si è scambiata la solidarietà tra lavoratori per sfruttamento.



Riccardo Venturi - Sintesi

Il codice della strada a piazza San Marco

Il nuovo codice della strada applicato a piazza San Marco? Già. Se ne è avvalso il sovrintendente ai beni ambientali, Livio Ricciardi, per intimare la rimozione di insegne, tavole e striscioni pubblicitari di grandi dimensioni dalle rive che partono dalla piazza. La relativa lettera, indirizzata a sindaco e prefetto affinché provvedano, è partita. La piazza in sé è già protetta dalla legge sulla tutela del patrimonio artistico. Per il molo, decentrato, il sovrintendente ha scovato un articolo

del nuovo codice che vieta pubblicità ingombranti in prossimità di luoghi monumentali. Non che ci sia moltissimo da eliminare: qualche tabella degli stazi di gondole e taxi acquel, gli striscioni dei vaporetto privati che offrono escursioni alle isole vicine. A Venezia, città d'acqua, il codice stradale è applicato da tempo. Molti canali sono a senso unico, i vigili sorvegliano dalle garitte, una volta c'era anche qualche semaforo. Pure nelle calli, quando i turisti sono troppi, scattano i sensi unici pedonali.

Vuol vendere un occhio e un rene per salvare suo figlio

PRATO Venderà parte di se stesso da vivo nel disperato tentativo di salvare la vita del figlio colpito da quattro anni da una forma acuta di leucemia. Riccardo Martinuzzi, piccolo imprenditore che ha già ceduto i suoi averi per sostenere le costose cure del giovane, non sa più come fare. A bloccarlo sono la burocrazia e forse la mancanza di strutture in Italia. Suo figlio Massimo ventenne potrebbe salvarsi dopo una terapia lunga tre mesi spemmentale che può essere eseguita soltanto in Francia. Ma l'intervento ed il trasferimento oltrelpe sono costosissimi: 200 milioni e la Regione si rifiuta per ora di sostenere le spese. La battaglia burocratica di certo rallenta i tempi. E per Massimo c'è bisogno di fare davvero in fretta. Il padre lo sa e si è così accordato con un ospedale francese dove un suo occhio ed un suo rene potrebbero essere espantati e poi trapiantati su un'altra persona. Una prassi che fa e farà discutere ma che la legislazione transalpina a differenza della nostra consente. Dalla

vendita dei due organi Riccardo Martinuzzi conta di poter ottenere i soldi per curare il figlio. Un tentativo davvero disperato ma che se la macchina burocratica della sanità italiana non si metterà in moto andrà a buon fine. Intanto il giovane pratese continua a lottare contro il tempo. Da quattro anni è afflitto da una leucemia mieloidica che impedisce ai globuli rossi di riprodursi. Da mesi inoltri Massimo Martinuzzi è chiuso in una camera sterile del reparto ospedaliero di oncologia. La sua battaglia contro il male dunque sta volgendo al termine. In Francia il calvano di Massimo e dei suoi familiari potrebbe concludersi nel migliore dei modi. Durante i primi tre mesi di permanenza a Parigi il ragazzo sarà sottoposto a cure sperimentali: ovvero particolari e pionieristiche tecniche di chemioterapia e di interventi sui globuli rossi e sulle piastrine. Se le cure avveniristiche non daranno i frutti sperati il giovane sarà sottoposto ad un trapianto con l'immissione di cellule vi-

ve ricavate dai cordoni ombelicali dei neonati nel midollo osseo. Costo totale dell'operazione: 200 milioni di lire, ovvero quelli che Riccardo Martinuzzi conta di ricavare dalla cessione a pagamento dell'occhio e del rene. Causa di tutto è un foglietto chiamato E112 nel linguaggio burocratico della sanità che la Regione Toscana utilizza per autorizzare interventi e cure all'estero. Senza di permesso infatti trasferimento e cure ricadono sulle spalle dei malati. Il professor Rossi Ferrini primario all'ospedale fiorentino di Careggi e che ha avuto in cura Massimo si rifiuta di firmarlo sostenendo che è possibile intervenire anche in Italia. «Nei giorni scorsi comunque la posizione regionale si è leggermente ammorbidita con la richiesta alla famiglia di sostenere le spese e con la promessa di un rimborso se la cura dimostra di poter funzionare. Ma per Riccardo Martinuzzi e per suo figlio non basta».

A Reggio Emilia l'elezione dei «reginetti della casa» Largo donne, arriva il casalingo doc

DALLA NOSTRA INVIATA DANIELA CAMBONI

REGGIO EMILIA Povero monsignor De Coubertin. Non bastavano i Mister muscoli il più bello d'Italia o i vari eroi di oro estivi. Per la serie mai dire mai arriva adesso in Italia l'Olimpiade del casalingo. Roba da far tremare Samaranch. Una serie di serate fra il golardico e il senoso («è un'iniziativa allegria ma anche di alto valore sociale» sapete la parita dei sessi - la buttano gli organizzatori) parte in una serie di discoteche del nord Italia. Stasera a Rubiera a due passi da Reggio Emilia va in scena una delle ultime selezioni. In palio un posto alla finale di domenica sera al Paradiso di Rimini. Il bello è che gli aspiranti non mancano. Tutti celibi (separati e divorziati) partirebbero avvantaggiati e tutti tenuti fino all'ultimo all'oscuro del tipo di prove che dovranno affrontare. Che in ogni caso sono esattamente quelle che uno si potrebbe aspettare da un Olimpiade del casalingo. Prima si parte con un assaggio di teona. «Da dove si comincia a sti-

rare una camicia? Cosa si fa se il latitante si strozza con la pappa? In cosa consiste il punto croce? Chi supera lo scoglio passa alla tecnica abilita i lavoratori, riconoscono i debitori dell'azienda per grosse cifre (mai versate) oppure ammettono l'avvenuta corresponsione dello stipendio (anche questo mai versato). E chi non firmava? La variante minacce e pestaggio era sempre a portata di mano. «Tutte fandonie» ribatte l'avvocato dei due arrestati, Gianpaolo Verna. L'investimento del marocchino dice fu un semplice e tortuoso incidente. Quanto al resto, si è scambiata la solidarietà tra lavoratori per sfruttamento.

ammette Sauro del Cenerentola. Quanto ai concorrenti il primo vincerà oltre alla medaglia una settimana a Lavarone in Trentino. Non è Cortina eppure i partecipanti visto il numero sembrano non sognare altro. Già i concorrenti. Fra quelli già prenotati per la finale di Rimini ci sono un pilota di elicotteri, Yan Masserotti Benvenuti, 24 anni, uno studente in geologia della Costa d'Avorio, Eugenio Ehua di 34 anni e Fabio Vardaro, una guardia giurata di 32 anni. Il quadro sarà completato dopo le selezioni di Reggio Emilia (stasera) Piacenza, Vigevano, Ferrara. Ma si sa già che in lizza ci sono pure un agente di commercio, un idraulico, un impiegato. Tutti celibi a parte un'eccezione: Fabio Guardaro, quello che fa la guardia giurata. Insomma casalingo è bello. Tutti contenti: quelli dell'agenzia fiorentina «Colpo di scena» che si guadagna il pane vendendo idee e promozione

alle discoteche. Dopo aver offerto a dicembre serate irruastiche stavolta l'hanno buttata (e venduta dappertutto in Lombardia, Friuli, Trentino, Piemonte, Toscana, Veneto, Emilia Romagna) sulla punta dei sessi, sulla riconversione casalinga post licenziamento e sul cinema. Si l'idea sarebbe ispirata all'ultimo film di Robin Williams, «Mrs Doubtfire» - mammo per sempre. Quello dove lui abbandona tutto e diventa poveramente per stare vicino ai bambini. Peccato solo che nella realtà - come dicono le statistiche - i separati e i divorziati che mantengono un rapporto stretto con i figli siano una percentuale deludente. Ma non è il caso di andare troppo per il sottile. «L'importante è quello che interessa Sauro - è dare del gas alla clientela. Cioè? Trattenere la gente no? Stasera si comincia alle 23. Chi ha una nettina segreta sa fare l'orlo ai pantaloni senza usare il nastro adesivo può accomodarsi. E magari trovare «marita».